

Lumbard: «Fortuna che ci sono gli indecisi...»

Lega, alla ricerca del voto perduto

LAURA MATTEUCCI

«Eccolo, l'uomo mitico che distruggerà La Russa». Lo chiamano, arriva di corsa; mancava solo lui, Pierluigi Croia, consigliere comunale candidato alla Camera al collegio 2 (dove corrono anche Carlo Paris per l'Ulivo e, per l'appunto, Ignazio La Russa per il Polo), per la foto di gruppo. I candidati lumbard di Milano e provincia si presentano in veste ufficiale all'hotel Cavallieri, di Roberto Bernardelli. «Alla buona - dicono loro - perché qui siamo tra amici, la Lega non se la prende con nessuno, mica come quelli del Polo e dell'Ulivo che non fanno altro che accusarsi a vicenda». Si accenna alle «problematiche relative agli extracomunitari e ai nomadi», «alla riforma della legge Martelli, che non è andata fino in fondo», si inneggia al federalismo (con un leghista verace che guarda il manifesto che comprende le regioni del nord, ma anche quelle del centro e sbotta: «Ma che c'entrano gli umbri con noi lombardi?»); ma per il resto si attende la linea dal prossimo Bossi a Pontida, dopodomani.

«Sarà una battaglia tremenda - annuncia lasciandosi un filo andare Roberto Grignetti, ex assessore comunale della prima fase leghista, parlamentare uscente e nuovamente candidato - batteremo tutte le strade, tutti i condomini, tutte le persone una per una». (1). Obiettivo dichiarato, dice Roberto Ronchi, consigliere comunale e anche lui ricandidato alla Camera per il collegio 10, la conquista di 40 collegi in Lombardia. Ma non è che, perlomeno a Milano, la battaglia sembra un po' chiusa: «Non direi - risponde Ronchi - perché i sondaggi danno almeno un 30% di indecisi, che è una percentuale molto alta». Di Ronchi, attraverso la signora Ferrari dell'ufficio stampa Lega Nord, si viene anche a sapere la fondamentale notizia che ha frequentato dei corsi universitari, poi interrotti «quando ho incontrato Bossi: «A chi sostiene che i leghisti sono cialtroni e ignoranti - dice la signora - voglio far sapere che qui tutti hanno fatto corsi di studi eccellenti, e anche chi non fosse laureato ha comunque frequentato l'università, come ad esempio Ronchi». Anche lui assiduo frequentatore di Palazzo Marino - ma come assessore al Bilancio - c'è

anche Marco Tordelli, candidato per la zona Niguarda (collegio 11) che comunque non intende lasciare la carica in Comune, nell'eventualità venisse eletto. «Le cariche non sono incompatibili - dice - quindi non se ne parla neanche di dimettermi da assessore». Gli ultimi tre pescati dal Consiglio comunale sono Guido Tronconi (Senato a Paderno Dugnano), Daniela Lauber (Camera 9) e Roberto Bernardelli (Camera 8). Del tutto nuove alla politica sono invece Giulia Landoni (collegio di Sesto San Giovanni) e Laura Molteni (collegio 7), il cui curriculum informa essere «nubile, ma fidanzata». Così,

Acli per l'Ulivo Da domani convention democratica

ROBERTO CAROLLO

Questa volta le Acli si schierano in modo esplicito, invitando a votare per la coalizione dell'Ulivo. Una scelta per molti versi scontata, giacché almeno sei candidati del centro-sinistra in Lombardia vengono dal mondo dell'associazionismo acclista, primo fra tutti Giovanni Bianchi (collegio 21, Sesto San Giovanni) il quale prima del Ppi ha presieduto a lungo proprio le Acli. La scelta di campo è spiegata in un documento politico steso dall'associazione in vista del 21 aprile. «Le Acli - si legge - si orientano verso la coalizione dell'Ulivo come il soggetto politico maggiormente ricettivo verso le esigenze evidenziate dal movimento acclista in termini di politiche istituzionali, sociali e occupazionali». Oltre a Giovanni Bianchi, che è anche capolista nel proporzionale per Popolari e Unione democratica di Maccanico nella circoscrizione Lombardia 2, in provincia di Milano i candidati acclisti sono Gianluigi Pasi e l'ex segre-

per chiarire.

Una rapida scorsa, infine, agli altri candidati: il dirigente d'azienda Paolo Arpesani (Senato 5), il docente di storia e filosofia Maurizio Frigerio (Senato, collegio Lombardia 5), l'ex vicesindaco di Milano, senatrice uscente Marisa Bedoni (Senato 4), il manager Virginio Carnevali (Camera 6), l'economista Gianmaria Galimberti (Senato 2), il geomorfologo Ettore Raffaele Palli (Camera 5), l'ingegnere industriale Alfredo Parabiaghi (Camera 4), che «fino al '90 non si è occupato granché di politica - recita il suo curriculum - ma poi è stato conquistato dalle proposte federaliste e liberiste di cui la Lega è vessillifera».

tario cislino Carlo Stelluti, entrambi per la Camera; mentre Emilio Del Bono si candida a Brescia Est, Vincenzo Filisetti a Chiari e Bruno Mazzotti al Senato (Bassa occidentale).

Intanto l'Ulivo sta completando i preparativi per la due giorni di convention al Palatrussardi, che sarà aperta da Walter Veltroni domani pomeriggio e conclusa da Romano Prodi domenica alle 13. A condurre la manifestazione sono stati invitati due giornalisti televisivi, Carmen Lasorella e il vicedirettore del TG5 Lamberto Sposini. Numerosi gli ospiti che prenderanno la parola dalla tribuna della convention, da Courtney Kennedy, figlia di Robert, a Daniel Cohn Bendit, da Umberto Eco a Gillo Pontecorvo. Altri saranno ascoltati e visti via video. È il caso di Lamberto Dini, del leader della Spd tedesca Oskar La Fontaine; del presidente della Dc cilena Gabriel Valdez; del governatore di New York Mario Cuomo, del cancelliere austriaco Franz Vranitsky e di Jacques Delors.

Un fine settimana politicamente intensissimo per Milano. Per il Polo stasera Rocco Buttiglione aprirà la sua campagna all'hotel Michelangelo. Domenica mattina al Lirico ci sarà invece Fausto Bertinotti, segretario nazionale di Rifondazione comunista. Infine, sempre domenica, a Pontida Umberto Bossi chiamerà a raccolta i leghisti di Padania.



Ieri in cento contro le code dei marocchini per i documenti

«Basta file al Consolato»

Un centinaio di abitanti e commercianti di via Ponte Seveso ha manifestato ieri mattina contro i problemi causati ogni giorno dalle lunghe code formate fuori del consolato del Marocco da quanti devono ottenere il permesso di soggiorno previsto dalla sanatoria sugli immigrati. A spingere i cittadini a scendere in piazza è il fatto che da mesi, fin dalle prime luci dell'alba, si radunano nella via centinaia di persone in attesa, occupando i marciapiedi, impedendo l'accesso ai negozi e anche, a detta dei protestatari, sporcando le strade, dato che nel consolato non ci sono bagni a sufficienza per tutti e la gente è co-

stretta a fare i bisogni dove si trova per non perdere il turno. L'intento dei manifestanti, che hanno iniziato il loro presidio alle 9, è di porre il problema alle autorità competenti affinché il consolato ottenga una sede più adatta. Le grosse code, infatti, si formano perché gli uffici sono troppo piccoli e non c'è spazio a sufficienza per tutti. Stessa inadeguatezza per i servizi igienici, insufficienti anche per gli stessi impiegati che lavorano al consolato, tanto che la Usl ha già redatto un rapporto negativo sullo stabile. La medesima confusione si crea ogni giorno fuori dell'ufficio stranieri della questura in via Montebello. Per questo il questore Mar-

cello Cammeo ha deciso di tenere aperti gli uffici dalle 7 a mezzanotte fino al 31 marzo data di scadenza della sanatoria per la regolarizzazione. La manifestazione, che ha bloccato la circolazione anche nella vicina via Tonale, si è conclusa alle 12 senza incidenti. Alla protesta ha aderito anche il gruppo consiliare della Lega Nord al Comune, che sotto elezioni non rinuncia a cavalcare l'argomento in chiave discriminatoria, come si legge in un volantino: «È necessario tutelare i cittadini discriminati rispetto ai cittadini extracomunitari illegali perché gli italiani sono soggetti alle leggi, mentre gli illegali sono tutelati da ogni sorta di garanzia e spesso dalla criminalità».

I vigili inseguono e sparano ma il ladro d'auto se la batte

Rocambolesco inseguimento nella notte, speronato tra le auto coinvolte, sparatoria e definitiva fuga dell'inseguito. Non è «Miami Vice» ma quanto accaduto la notte scorsa tra un ladrocinco d'auto ed una pattuglia dei vigili urbani, uno dei quali ha scaricato contro il fuggitivo sette colpi di pistola nel tentativo (vano) di fermarlo.

Tutto ha inizio intorno all'una e venti di notte. Un'Alfa 33 della polizia municipale sta attraversando piazza Firenze, quando vede uno sconosciuto intento a rubare una

Citroën cx station wagon. Questi si accorge della pattuglia e si dà immediatamente alla fuga con l'auto. I ghisa lo inseguono. Infilata via Bodoni, il ladro, nella foga della corsa, urta alcune auto parcheggiate e quando viene affiancato dai suoi inseguitori all'angolo con la via Bartolini, li sperona. Nello scontro, una vettura che fa parte della pattuglia si ferisce, per fortuna in modo non grave.

Dopo l'urto, però, il ladro decide di avere abbastanza e si ferma, imitato dalla macchina dei ghisa. A quel punto, uno dei vigili, emulo

delle gesta di Sonny Crockett-Don Johnson, protagonista del serial americano di Miami, salta giù dalla macchina, impugna la sua pistola d'ordinanza e spara in rapida successione ben sette colpi. Inutile, mentre, tra l'altro, dato che il ladro riesce comunque a sparire nella notte fuggendo a piedi. Sei dei proiettili sparati non si sa dove vanno a finire; uno colpisce in pieno il lunotto posteriore della Citroën e lo lancia in frantumi. Ed è in queste condizioni che l'auto viene poi riconsegnata al legittimo proprietario.

A Pieve Emanuele sei miliardi di marche da bollo false di zecca

È la nuova passione dei falsari: le marche da bollo. Perché sono facili da fare e difficili da individuare. E, secondo i carabinieri, Milano è la piazza preferita dalla malavita napoletana per trovare tipografie disponibili dato che in Campania sono tutte ipotecate dai vari clan. Proprio per conto di sconosciuti committenti napoletani lavorava alla produzione di marche false da 15 mila lire l'una una zecca clandestina che i militari del nucleo operativo hanno scoperto a Pieve Emanuele, arrestando due persone per falsificazione di valori.

Sono finiti a San Vittore Filippo Pernisa, 54 anni, antiquario milanese con un negozio in via Cristoforo Colombo - di proprietà della moglie che nulla sapeva, secondo i carabinieri, delle attività del marito - e Francesco Grissi, pugliese, proprietario della tipografia «Eppienne sas» di via Buozzi 21 a Pieve Emanuele, convenzionata con il servizio di Opera per affidare ai detenuti il lavoro in eccesso.

Il primo, dopo aver ricevuto a settembre un ordine per trenta miliardi di bolli falsi, si rivolge ad una tipografia di via Palmieri, la stessa

in cui, il 10 settembre scorso, i carabinieri hanno fatto un'irruzione alla caccia di seimila biglietti falsi per il Gran Premio d'Italia a Monza. Dopo una seconda irruzione, Pernisa decide di abbandonare via Palmieri e chiedere aiuto a Grissi perché è incensurato. Ma i carabinieri riescono a scoprire anche la nuova zecca e, visto l'imminente termine per la consegna dei bolli (il 31 marzo), decidono di intervenire. All'interno della tipografia vengono trovati 2700 fogli di carta filigranata, i cliché e 6 miliardi di marche false già stampate.

È uno dei primi manifesti per le elezioni politiche del '96, comparsi a Milano. Prima ancora che fossero disposti gli appositi tabelloni riservati alla campagna elettorale, copie numerose di quel manifesto già spiccavano negli spazi solitamente riservati alla pubblicità dei prodotti commerciali. Si tratta di un'immagine che colpisce: ogni volta che la si rivede, vien voglia di scrutarla meglio, quasi ci fosse qualcosa di contraddittorio, di incongruo, di malsano.

All'apparenza tutto è esplicito, semplice, diretto. In alto, a chiare lettere, il cognome del candidato: La Russa. Al centro una foto: i mezzibusti accostati, tempia contro tempia, di Fini e La Russa. Il primo, con un'espressione raccolta e intenta, i polpastrelli congiunti, tace e ascolta; lievemente inclinato verso La Russa, Fini sembra accondiscendere soddisfatto al discorso che l'altro gli sta tenendo. La Russa infatti parla: a propria volta proteso

con garbata deferenza verso Fini, lo si direbbe intento a sussurrargli un'idea preziosa, un suo progetto personale, così brillante da fargli luccicare gli occhi, mentre le labbra, seminasconde dalla barba corvina, si distendono appena in un sorriso sottile e compiaciuto. Fotografati mentre se ne stanno l'uno accanto all'altro, i due amici non si possono guardare negli occhi. Così, le pupille di La Russa sfavillano obliquamente verso l'alto, come se nel vuoto vedessero riflettere quel disegno perspicace che le affilate labbra van delineando. Mentre lo sguardo di Fini si posa, delicato e vellutato, verso il basso, in direzione di La Russa, palesando stima e

fiducia nei confronti del suo interlocutore. Leader autorevole ma democratico, Fini - ci fa capire il manifesto - non impartisce solo ordini, ma sa ascoltare, sa offrire spazio agli altri. Piacevolmente stupito dal pensiero originale che il candidato La Russa gli va disvelando, il capo di Alleanza Nazionale lo appropria concedendogli il pieno appoggio del partito, il cui simbolo campeggia nella parte inferiore della fotografia. Ma quale può essere mai l'idea che ha illuminato la mente di La Russa? È lo slogan posto sotto l'immagine a farcelo intuire: «Milano protagonista per un'Ita-

SEGN

AN, manifesti come boomerang

GIANPIERO COMOLLI

che merita di più». A questo punto ci possiamo immaginare l'intuizione che La Russa sta mormando a Fini: «Guarda Gianfranco, in quest'Italia che, come tu ben dici, merita di più, Milano - ecco la mia idea! - dovrebbe svolgere una parte da protagonista. E quindi, se a Milano mi candidassi io...». Insomma, La Russa ci fa sapere che in un'Italia meritevole di uomini migliori come Fini, Milano potrà assumere un ruolo primario, qualora il candidato La Russa fosse eletto. E che ci sarebbe mai di equivoco o di strano in un messaggio così immediato?

Il fatto è che nel manifesto manca un elemento basilare, in assenza del quale l'interpretazione rasserenante dell'annuncio rischia di rovesciarsi nel suo contrario. Ci si dimenticò di inserire nel messaggio un'immagine, un segno in grado di evocare la presenza viva della città. In questo annuncio Milano non c'è, non si sente, non si vede. E tale clamorosa assenza può facilmente provocare un effetto rovinoso, certo non previsto. Così il passante, nel momento in cui percepisce anche vagamente che Milano è stata omessa, si avvicina con fare più accigliato al manifesto, ed ecco che l'immagine dei due amici subisce una paurosa trasformazione.

Si notano allora le fronti sudate, il ciuffo un po' scarmigliato di La Russa, mentre il suo sorriso sembra mutarsi in ghigno. E poi quelle mani giunte, quegli occhi voluttuosamente bassi, il confabulare appartato, il bisbiglio ossessivo nell'orecchio... insomma, un'immagine tipica della peggiore politica italiana. Una scena che evoca l'idea della spartizione, della lottizzazione, con il gregario servile che chiede al padrone di lasciargli allungare le grinfie sul bottino... E in effetti, fra i milanesi ostili ad Avanguardia Nazionale, c'è anche chi sostiene come, a ben vedere, il manifesto sia veritiero, perché le intenzioni dei due personaggi sono proprio quelle di «mettere le mani sull'Italia e su Milano». Così i poveri Fini e La Russa sono stati trasformati, loro malgrado, in due figure nient'affatto rassicuranti, col risultato di confermare e rafforzare proprio quell'immagine negativa, già diffusa presso i loro avversari.

Autonoleggio

Tremila in sciopero
Presidio a Liniate

I circa tremila dipendenti delle società di autonoleggio (Avis, Hertz, Europcar eccetera) della Lombardia scendono in sciopero per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto da oltre un anno. Questo interessa complessivamente 17.000 lavoratori in tutt'Italia operanti in una decina di aziende nazionali e multinazionali e altre cento di livello locale. Indetto dalle organizzazioni confederali del trasporto, lo sciopero ha carattere nazionale e la durata di otto ore. Lunedì mattina i lavoratori del settore della Lombardia hanno deciso di effettuare un presidio con volantaggio nel piazzale antistante l'aeroporto di Liniate dalle 9,30 a mezzogiorno e mezzo.

Mazzette

Ospedale S. Gerardo
Venticinque a giudizio

Venticinque persone fra ex amministratori, politici, intermediari e imprenditori, sono state rinviata a giudizio dal gip del tribunale di Monza, Rosaria Pastore, a conclusione dell'udienza preliminare per le tangenti sulla costruzione del nuovo ospedale monzese San Gerardo, sugli appalti sulla raccolta dei rifiuti e sulle licenze commerciali per i supermercati. Molti tra gli inquisiti avevano presentato richiesta di patteggiamento o di rito abbreviato, ma il gip non le ha accettate. Ha patteggiato invece una condanna a dieci mesi di reclusione con la condizionale Angelo Pozzi, titolare del supermercato Dugan di via della Guernina a Monza accusato di corruzione. Il gip Rosaria Pastore ha fissato per il 10 ottobre prossimo l'inizio del processo.

Totip

Niente matrice
niente vincita

Credeva di aver vinto con un bel dodici al Totip e si è presentato con la sua brava schedina vincente per ritirare il denaro. Ma non solo non ha ricevuto una lira ma ha anche dovuto pagare le spese della causa che lui stesso ha avviato. Se non si trova la matrice, insomma, «la partecipazione al gioco deve ritenersi non avvenuta e il concorrente ha diritto soltanto al rimborso della posta». Sulla base di questo articolo del regolamento del Totip, la prima sezione del tribunale civile di Milano ha infatti respinto l'istanza con la quale un giocatore, Vittorio Tinazzi, chiedeva alla Sisal il pagamento di un «12» che sarebbe stato da lui realizzato nel concorso numero 47 del 24 novembre 1991. Tinazzi aveva presentato il suo tagliando dal quale risultava la vincita, ma nell'archivio del Totip non è stata trovata la corrispondente matrice. Lo sfortunatissimo promotore della causa non solo non riceverà il premio, ma dovrà pagare le spese di giudizio fissate in 4 milioni e 858 mila lire.

Monza

Adescatrice omicida
Chiesto il giudizio

Richiesta di rinvio a giudizio per Roberta Villa, la ferraese di 46 anni residente a Trezzo sull'Adda, accusata di adescare e rapinare i vecchi e ritenuta responsabile dell'assassinio di Dino Bellini, 70 anni, pensionato monzese ucciso nella sua abitazione nel maggio scorso. La richiesta di rinvio a giudizio è stata presentata al gip dai sostituti procuratori di Monza Vincenzo Fiorillo e Giovanni Gerosa. Roberta Villa è accusata di omicidio a scopo di rapina per la morte del pensionato monzese e di altri 11 episodi di rapina aggravata commessi tra il luglio del '92 e il maggio dello scorso anno. Le vittime della rapinatrice hanno un'età compresa tra i 63 e gli 84 anni e risiedono ad Arcore, Agrate Brianza, Cusano Milanino e Milano. La donna dovrà anche rispondere dell'aggravante per aver posto le vittime in stato di incapacità totale di volere e di agire. La Villa neutralizzava infatti gli anziani mettendo narcotico nei loro caffè dopo essersi fatta invitare nelle loro abitazioni. In due casi le vittime hanno rischiato di morire perché il lungo sonno si è trasformato in coma.